

Il City Science Office come dispositivo per innovare gli uffici di pianificazione

The City Science Office
as a device for innovating
planning offices

Francesco Berni

Comune di Reggio Emilia
francesco.berni@comune.re.it
orcid.org/0000-0002-1360-3164

Received: January 2026 / Accepted:
April 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17076
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

collaborative governance
open innovation
city science
community led regeneration

The paper analyzes the experience of the City Science Office in Reggio Emilia as an innovation lab for urban planning departments in Italy. Established through collaboration between the municipality, universities, and the third sector, the project has tested collaborative governance and open innovation models to tackle contemporary urban challenges, from ecological transition to digitalization. Through applied research, technical-scientific support, and internal capacity-building, the City Science Office

1. Sfide per nuove competenze

La crescente complessità delle dinamiche territoriali è segnata dall'emergere di una "nuova questione urbana" (Secchi, 2013) tra gli effetti strutturali del cambiamento climatico e l'inasprirsi delle disuguaglianze sociali. Tali condizioni, ormai ordinarie, mettono in evidenza le difficoltà di risposta degli enti locali italiani.

In ambito urbanistico, questo scenario impone un rinnovamento di strumenti, approcci e modalità operative della pubblica amministra-

zione. L'adozione di modelli di pianificazione adattiva e flessibile, ad esempio, solleva la questione delle competenze necessarie a una gestione urbana multidisciplinare e innovativa ancora distante dalla configurazione prevalente delle strutture tecnico-amministrative attuali (Berni, De Franco, 2024).

La carenza di capitale umano adeguatamente formato si riflette nella costruzione delle politiche urbane e nei

has emerged as a tool to reduce the research-policy gap and strengthen public administration skills. The study outlines principles of applicability and replicability of the model in other Italian contexts, guiding planning offices toward greater resilience, adaptability, and integration with scientific knowledge and participatory practices.

dispositivi di pianificazione, dove persiste un rilevante *research gap*, riconducibile alla debole integrazione delle conoscenze scientifiche e tecniche nei processi decisionali (Scott, 1999; Nevejan, 2020). A questa criticità si somma la fragilità strutturale dell'apparato amministrativo italiano, aggravata da decenni di disinvestimento e riduzione della spesa pubblica (Cottarelli, 2018). In tale contesto, il rinnovato intervento pubblico promosso dal Green Deal europeo ha messo in luce le difficoltà degli enti locali nel gestire, in tempi ristretti, risorse finanziarie ingenti (Boeri, Perotti, 2023), in assenza di una riforma della pubblica amministrazione (D'Alessio, 2022).

Tali elementi risultano particolarmente critici se si considera che l'età media dei dipendenti pubblici italiani resta tra le più elevate in Europa¹. Alla luce di queste dinamiche, la riforma della pianificazione urbanistica richiede l'innesto parallelo di processi di innovazione amministrativa all'interno degli enti locali. Una possibile traiettoria è rappresentata da modelli di governance collaborativa a "quintupla elica", capaci di aggregare attori e risorse attorno a sfide condivise in

un'ottica di *open innovation* (Carayannis e al., 2012).

In questa prospettiva si colloca l'esperienza del City Science Office condotta dal Comune di Reggio Emilia, che il contributo intende analizzare come modalità di innovazione degli uffici di pianificazione all'interno della pubblica amministrazione.

2. Obiettivi, metodologia e risultati attesi

Tradizionalmente, la gestione urbanistica è affidata a personale interno alle municipalità, con un ricorso spesso discontinuo all'esternalizzazione delle attività di studio e ricerca o all'integrazione temporanea di competenze specialistiche, generalmente circoscritte a fasi specifiche del processo. Il contributo esplora la creazione di unità di lavoro permanenti fondate su forme di collaborazione orizzontale e sussidiaria tra attori diversi, accomunati da obiettivi condivisi. Tale approccio, riconducibile al paradigma della *governance collaborativa*, implica la costruzione di relazioni strutturate tra istituzioni pubbliche, università, soggetti privati, terzo settore e cittadini attorno a politiche e progetti di interesse collettivo (Donahue, 2004; Ansell, Gash, 2008; Emerson, Nabatchi, 2015). Negli ultimi anni, questo modello ha favorito una crescente sinergia tra amministrazioni locali ed enti di ricerca negli studi urbani con lo sviluppo di politiche *place-based* sensibili alle specificità territoriali (Beer et al., 2020) che hanno trovato

nei *living lab*² una delle forme più rilevanti (Cognetti 2013; 2018).

Tali esperienze delineano una traiettoria promettente per ridefinire il ruolo attivo delle istituzioni pubbliche all'interno di assetti di governance capaci di valorizzare competenze eterogenee attraverso processi di *open innovation* (Chesbrough, 2003).

Da questo quadro emergono due interrogativi centrali: il City Science Office di Reggio Emilia, insieme ad altre esperienze fondate su tali partnership, può costituire un modello di riferimento per ripensare gli uffici di pianificazione urbanistica come *living lab*?

Se sì, quali elementi risultano trasferibili e applicabili in altri contesti?

La tesi di fondo è che tali esperienze possano operare come acceleratori di competenze negli uffici di pianificazione urbana. La metodologia si articola in due fasi:

analisi dei limiti e delle potenzialità del caso studio richiamando alcune esperienze europee³; individuazione dei "principi di applicabilità" per una possibile estensione del modello agli uffici urbanistici da ripensare come nodi permanenti di conoscenza e innovazione.

L'analisi è condotta da una prospettiva interna al processo, secondo un approccio di *ricerca-azione*, in qualità di coordinatore del City Science Office⁵ nel triennio 2021-2024 per il Comune di Reggio Emilia. Tale posizionamento ha richiesto un'attenzione riflessiva ai possibili "bias" gestiti attraverso il confronto continuo con la letteratura,

la validazione delle evidenze tramite triangolazione tra fonti diverse e l'adozione di strategie di "distanziamento analitico", attraverso interviste a una pluralità di attori e il confronto sistematico con casi studio europei comparabili.

Da un punto di vista metodologico, la ricerca adotta un approccio qualitativo basato su una combinazione di metodi: interviste semi-strutturate a funzionari, dirigenti e partner coinvolti nel progetto⁴; analisi documentale dei materiali prodotti e l'osservazione partecipante maturata nel ruolo di coordinamento⁵. I casi europei sono stati selezionati secondo criteri di rilevanza rispetto al modello di interfaccia tra "ricerca e policy" e analizzati attraverso una lettura comparativa tematica orientata all'individuazione di elementi ricorrenti, criticità e fattori abilitanti attraverso interviste in profondità ai responsabili.

3. La City Science Initiative e le sperimentazioni in ambito europeo

Negli ultimi anni, in Europa si è intensificato l'impegno nel promuovere forme di collaborazione strutturata tra enti di ricerca e amministrazioni pubbliche al fine di affrontare sfide globali e missioni sociali complesse (Weber, Rohrer, 2012). Un ambito centrale di sperimentazione riguarda la costruzione di interfacce stabili tra ricerca e territorio, orientate all'integrazione delle pratiche locali.

In questo quadro si collocano gli *Urban Living Lab* (ULL), intesi come dispositivi di *governance* collaborativa capaci di aggregare una pluralità di

stakeholder attorno a processi di co-creazione in contesti reali (Mulvenna et al. in Howlett, 2011). Gli *Urban Living Lab* operano come ecosistemi di *open innovation* orientati all'utente, favorendo approcci integrati e transdisciplinari alle sfide urbane (Schuurman et al., 2025).

Tali caratteristiche assumono particolare rilievo se interpretate come strumenti di rinnovamento della disciplina urbanistica, soprattutto in relazione alla diffusione, nell'ultimo decennio, di approcci tattici e temporanei promossi dagli enti locali (Berni, 2022).

In Italia, esperienze quali i Laboratori Aperti di Bologna e Reggio Emilia⁶, sostenute da politiche regionali e fondi strutturali europei, così come iniziative universitarie legate alla terza missione, tra cui il programma *Off Campus* del Politecnico di Milano (Cognetti, 2013; 2016), hanno contribuito alla creazione di spazi ibridi di interazione tra accademia e territorio.

Accanto a queste esperienze, si collocano casi europei maggiormente orientati a riaffermare il ruolo della ricerca scientifica nei processi di costruzione delle politiche pubbliche⁷, riconducibili alla rete della *City Science Initiative*, promossa dal *Joint Research Centre* della Commissione europea (Nevejan, 2020). Tra questi, il progetto sviluppato dall'*University College of London* attraverso la *Citizen Science Academy* dell'*Institute for Global Prosperity* si configura come un modello di governance a quintupla elica che coinvolge *London Local Authority*, organizzazioni del terzo settore, imprese private e cittadini.

Le attività di ricerca, focalizzate su processi di rigenerazione urbana, prevedono percorsi formativi aperti ai residenti dei quartieri interessati, finalizzati alla loro partecipazione diretta alla produzione di conoscenza scientifica, con meccanismi di remunerazione e possibilità di ingaggio come collaboratori di ricerca, anche attraverso l'utilizzo di risorse derivanti dagli oneri urbanistici "*Section 106*" (Vohland et al., 2021). Diverso è il caso di Amburgo, dove la *City Science Initiative* si struttura come collaborazione a doppia elica tra la *Hamburg Senate Chancellery* e l'*Hamburg Institute of Circular Resources Engineering and Management*, senza una sede fisica permanente. Il modello operativo è basato su gruppi di lavoro a progetto, attivati su specifici temi legati all'economia circolare e alla pianificazione urbana. Tale assetto favorisce flessibilità e autonomia decisionale, ma evidenzia criticità legate alla discontinuità operativa, alla differenza di tempi tra ricerca e amministrazione e alla limitata disponibilità di risorse dedicate al networking internazionale.

L'esperienza della *Milano City School* invece, si è configurata come piattaforma di coordinamento a tripla elica tra Comune di Milano, principali università cittadine (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Statale, Università Cattolica del Sacro Cuore, IULM) e imprese locali, con il supporto di una figura di facilitazione. Le attività di ricerca si sono concentrate prevalentemente su aree marginali e periferiche, producendo analisi

multidisciplinari e un database condiviso di studi urbani esistenti.

L'esperienza, sostenuta direttamente dal Comune, è stata successivamente riconfigurata all'interno di un progetto europeo del programma URBACT.

Nel complesso, questi casi mostrano come le esperienze riconducibili ai City Science Office e alle City Science Initiative⁸ assumano configurazioni istituzionali differenziate, ma condividano la funzione di dispositivi intermedi tra ricerca e policy making, orientati alla produzione di conoscenza situata e al rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche di elaborare politiche urbane basate sull'evidenza scientifica. In questo quadro, le esperienze analizzate, pur confrontandosi con il costante problema della sostenibilità economica, possono essere interpretati come "Urban Living Lab" dotati di un forte radicamento come elemento distintivo, che sembra avvicinarli più a unità ibride di produzione di conoscenza che a dispositivi episodici di innovazione.

4. Il City Science Office di Reggio Emilia: tra limiti e potenzialità

Il City Science Office è un'unità di ricerca e sviluppo con sede a Reggio Emilia, nata dalla collaborazione tra il Comune, l'Università Luiss Guido Carli e il Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro (fig. 1). La sperimentazione, di durata triennale, ha preso avvio con l'istituzione di un dottorato industriale in "Diritto e impresa", svolto presso il Comune di Reggio Emilia⁹.

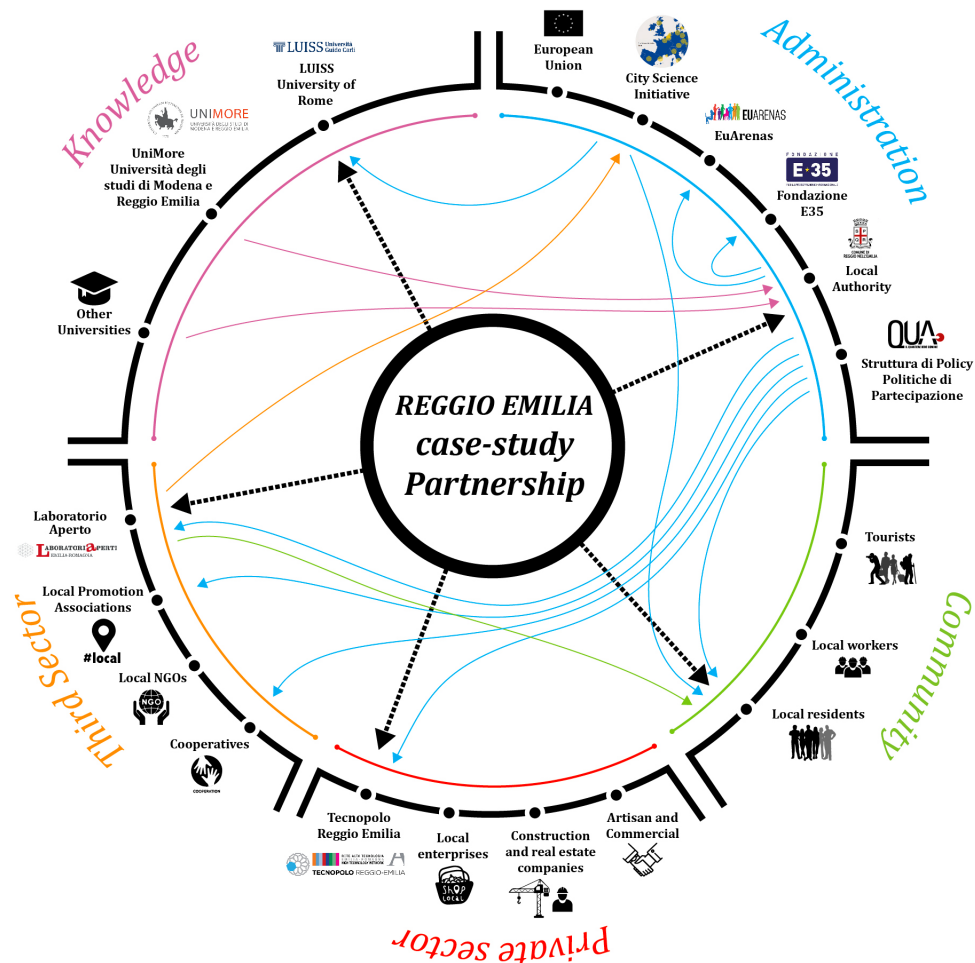
I temi di ricerca erano definiti già nel bando di selezione, a partire da un lavoro preliminare di ascolto dei bisogni dell'amministrazione locale. Nel 2021, a seguito del primo anno di attività, sono state attivate ulteriori collaborazioni di ricerca che hanno ampliato il carattere multidisciplinare del gruppo di lavoro, composto da due dottorandi in ambito giuridico e due ricercatori *junior* con competenze in urbanistica, ambiente e scienze sociali. Nel 2024, grazie alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato avviato un ulteriore dottorato in ambito sociologico con l'Università di Modena e Reggio Emilia, con una linea di ricerca dedicata all'innovazione digitale e alle piattaforme collaborative.

Il coordinamento è stato affidato a una figura "ponte", funzionario dell'ente locale e responsabile del progetto, con formazione scientifica e dottorato in urbanistica.

La finalità dell'unità è migliorare l'efficacia dell'azione pubblica attraverso percorsi di innovazione aperta e una maggiore integrazione tra politiche e progettualità territoriali.

Le modalità operative si fondano sul superamento dei tradizionali processi di esternalizzazione della ricerca, adottando un modello di lavoro orizzontale e congiunto tra ricercatori e funzionari pubblici, orientato alla condivisione continua di conoscenze e competenze attorno a obiettivi comuni.

In questa prospettiva, il City Science Office si distingue da altri modelli per il suo radicamento interno all'amministrazione che consente



Governance collaborativa del City Science Office, Reggio Emilia.

Fonte: Comune di Reggio Emilia

Fig. 1

un'integrazione strutturale – e non episodica – tra produzione di conoscenza e processi decisionali. Le principali linee di ricerca hanno riguardato: l'innovazione amministrativa e sociale, l'innovazione digitale e la transizione eco-ambientale, con la sperimentazione di modelli di governance collaborativa per lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili.

A queste attività si sono affiancati il supporto scientifico ai processi di internazionalizzazione,

la ricerca di finanziamenti e la divulgazione scientifica, coordinati attraverso una cabina di regia congiunta tra Comune e Università.

La sperimentazione ha interessato in particolare i settori comunali della partecipazione e dell'ambiente, producendo ricerche applicate su: l'adozione di un nuovo regolamento per la partecipazione e l'istituzione delle consulte cittadine¹⁰; lo studio per la realizzazione delle Case di Quartiere, attraverso la riconversione di spazi pubblici

in luoghi di produzione culturale e co-progettazione; lo sviluppo di interventi di rigenerazione ambientale nel parco del Rodano, tramite percorsi partecipativi con cittadini, associazioni e imprenditori agricoli.

In tali ambiti, i ricercatori hanno operato con un affiancamento diretto ai funzionari comunali, fornendo supporto scientifico, metodologico e giuridico-amministrativo a progetti specifici, tra cui l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, la costituzione di comunità energetiche e la realizzazione di una piattaforma digitale per la partecipazione¹¹. Parallelamente, l'unità ha svolto attività di internazionalizzazione attraverso la rete City Science Initiative e la gestione del progetto europeo Horizon "Euarenas"¹², oltre a iniziative di formazione, partecipazione a convegni e produzione scientifica.

La valutazione dell'esperienza si è basata su interviste al gruppo di lavoro, ai dirigenti comunali e agli attori esterni coinvolti.

Dall'analisi emergono quattro ambiti principali:

a) Strategia. La sperimentazione triennale ha prodotto risultati significativi in termini di innovazione delle politiche, produzione scientifica e posizionamento istituzionale. Tuttavia, è emersa una debole "cultura della ricerca" all'interno dell'ente, unita alla discontinuità della visione politica, che ha inciso sulla sostenibilità dell'esperienza oltre la durata della consiliatura. Al contempo, il posizionamento regionale e internazionale è stato rilevante, con l'ingresso di Reggio

Emilia come "lead city" nella *City Science Initiative* e la partecipazione a reti di ricerca.

b) Governance. La collaborazione tra partner si è caratterizzata per un'elevata orizzontalità e corresponsabilità, configurando l'unità come processo di co-produzione piuttosto che servizio esternalizzato. Criticità sono emerse nella discontinuità del mentoring universitario, spesso demandato all'ente locale. Positivo è stato lo sviluppo di relazioni con attori territoriali e regionali, in particolare nell'ambito dell'Agenda Digitale della Regione Emilia Romagna¹³.

c) Organizzazione. Il lavoro congiunto tra ricercatori e funzionari ha favorito apprendimento reciproco e scambio di competenze. Sono emerse difficoltà legate all'armonizzazione dei linguaggi, alla legittimazione interna dell'unità e alla sua collocazione nell'organigramma comunale, in un contesto organizzativo strutturato per silos.

d) Contenuti e competenze. L'individuazione dei temi di ricerca, basata sull'ascolto dei dirigenti, ha evidenziato una difficoltà nel formulare una domanda di ricerca chiara, anche a causa del carico gestionale dell'ordinario. Il gruppo di lavoro ha subito modifiche progressive, ampliando le competenze verso ambiti urbanistici e socio-ambientali. Il coordinamento interno ha garantito aderenza alla struttura comunale, ma la mancanza di continuità contrattuale dei giovani ricercatori rappresenta una criticità per il futuro.

In prospettiva, appare necessario rafforzare la formazione interna dell'ente e sperimentare forme di stabilizzazione del personale di ricerca coinvolto.

5. I principi di applicabilità

Ripensare la disciplina urbanistica in una prospettiva di maggiore flessibilità e adattabilità richiede un intervento strutturale sulla pubblica amministrazione, a partire dall'innovazione degli uffici di pianificazione delle municipalità.

In Italia, tale processo risulta complesso a causa di un apparato amministrativo fortemente orientato alla gestione ordinaria, segnato da carenza di personale, assenza di competenze specialistiche e da un'età media dei funzionari superiore alla media europea (Berni, De Franco, 2023).

A fronte della crescente complessità delle questioni urbane, si osserva inoltre una progressiva marginalizzazione della ricerca scientifica nei processi di costruzione delle politiche pubbliche, ancora poco incisiva nel supporto ai decisori (Edler et al., 2022).

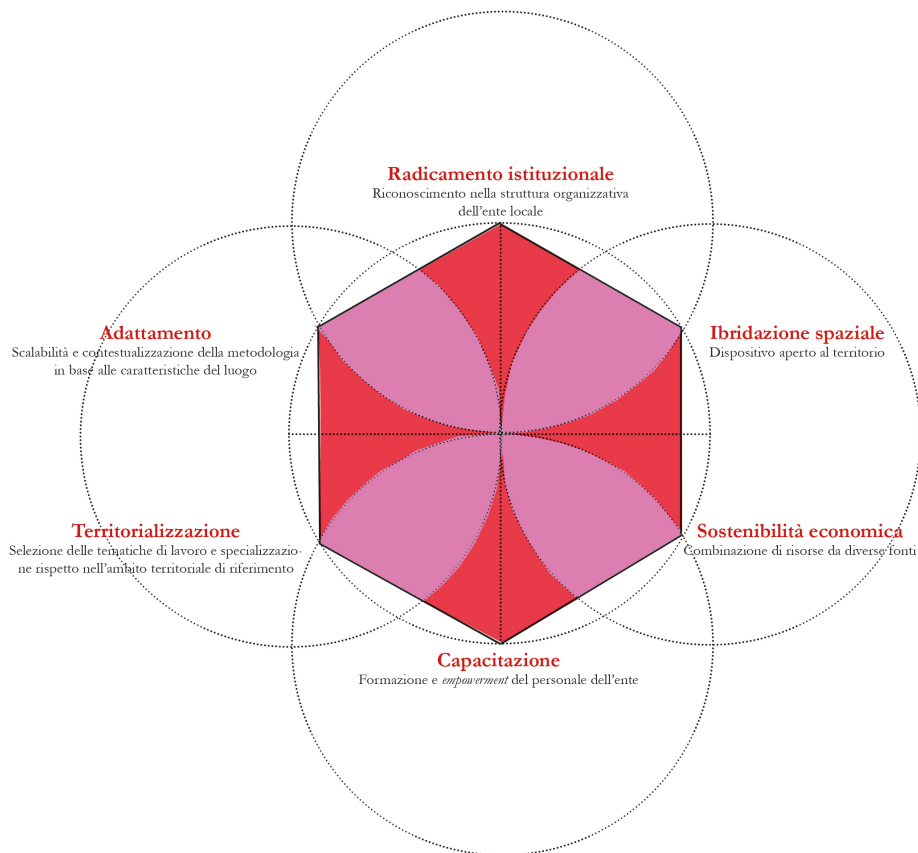
Una prospettiva alternativa emerge da sperimentazioni attivate in diverse città europee, tra cui il City Science Office di Reggio Emilia, fondate sulla creazione di unità di ricerca congiunte tra università ed enti locali orientate all'innovazione di strumenti, approcci e modalità operative nella trasformazione urbana. Tali esperienze assumono frequentemente la forma di *Urban Living Lab* (ULL), all'interno dei quali pratiche di *action research* contribuiscono a migliorare la qualità dei

processi di elaborazione delle politiche e dei progetti territoriali, configurandosi come una "terza via" rispetto ai modelli tradizionali di esternalizzazione della ricerca o di integrazione temporanea di competenze specialistiche.

A partire dal caso reggiano, l'applicazione di unità di lavoro permanenti fondate sulla collaborazione tra ente locale e università agli uffici di pianificazione urbanistica richiede l'adozione di specifici accorgimenti, sintetizzabili nei seguenti principi di applicabilità (fig. 2). Essi derivano direttamente dall'analisi del caso studio e dal confronto con le esperienze europee esaminate, e rappresentano una sintesi interpretativa delle condizioni che hanno inciso sull'efficacia e sui limiti della sperimentazione.

In questo senso, non costituiscono un modello prescrittivo, ma un quadro operativo adattabile a diversi contesti.

- a. **Adattamento.** L'urbanistica è particolarmente sensibile all'estensione di modelli di *action research*, che richiedono un forte adattamento al contesto. Le esperienze analizzate mostrano una maggiore replicabilità in contesti territoriali attrattivi e dotati di capacità di investimento, mentre nelle aree marginali e nelle città di piccole dimensioni tali modelli risultano difficilmente sostenibili senza il supporto di enti regionali e statali o forme di collaborazione sovralocale.
- b. **Capacitazione.** L'ibridazione tra funzionari pubblici e ricercatori può attivare processi di apprendimento reciproco, ma presenta



Schema dei principi di applicabilità agli uffici di piano.

Fonte: Comune di Reggio Emilia

Fig. 1

criticità legate a linguaggi e pratiche differenti come nel caso di Amburgo. Il rischio di percepire i ricercatori come elementi esterni all'organizzazione può essere mitigato attraverso figure ponte con funzioni di facilitazione. In questo quadro, la formazione dei dipendenti pubblici tramite dottorati industriali o *master executive* rappresenta una strategia rilevante per la costruzione di competenze di ricerca interne agli uffici di pianificazione.

- c. **Radicamento istituzionale.** La durata e l'efficacia delle esperienze dipendono dalla capacità di radicarsi stabilmente nell'organizzazione comunale, evitando una dipendenza eccessiva dalle contingenze politico-amministrative. Ciò richiede una collocazione chiara e riconosciuta dell'unità di ricerca nell'architettura organizzativa dell'ente, in posizione trasversale e legittimata.
- d. **Sostenibilità economica.** La dimensione finanziaria rappresenta una criticità centrale,

poiché molte sperimentazioni sono legate a finanziamenti temporanei. Un modello sostenibile può basarsi su forme di *mix funding* come anche nel caso di Londra, combinando risorse europee, nazionali e regionali, fondi comunali e iniziative di terza missione universitaria, integrate da un contributo ordinario dei soggetti promotori.

- e. **Ibridazione spaziale.** Lo spazio fisico assume un ruolo rilevante come dispositivo di ricerca territoriale, configurandosi come *living lab* aperto alla cittadinanza. Ripensare l'ufficio tecnico comunale come luogo di interazione consente di ospitare attività di citizen science, partecipazione, divulgazione scientifica e sensibilizzazione.
- f. **Territorializzazione.** Il rafforzamento delle competenze negli uffici di pianificazione richiede un forte radicamento nelle specificità locali e una traduzione operativa negli strumenti della pianificazione ordinaria come tentato nel caso di Milano. In questo ambito, un potenziale significativo è rappresentato dallo sviluppo di modelli predittivi e simulazioni basati su approcci di *data science* (ad es. *digital twins* e applicazioni di intelligenza artificiale), utili all'analisi dei fenomeni urbani e alle transizioni energetica, climatica e ambientale.

In conclusione, l'esperienza di Reggio Emilia mostra come la creazione di unità permanenti di ricerca e innovazione, fondate sulla collaborazione tra università e pubblica amministrazione,

possa rappresentare un cambio di paradigma applicabile, a determinate condizioni, anche alla disciplina urbanistica, rafforzando il legame tra ricerca e pratica e rilanciando la funzione pubblica della pianificazione nella risposta alle sfide urbane contemporanee. Tale interpretazione si colloca in dialogo con la letteratura internazionale sui "Urban Living Lab" nella pubblica amministrazione, che ha evidenziato come questi dispositivi, pur rilevanti per l'innovazione pubblica, presentino spesso criticità legate alla temporaneità, alla difficoltà di incidere strutturalmente nei processi decisionali e al rischio di marginalizzazione organizzativa (Tönurist et al., 2017). In tale prospettiva, il City Science Office può essere interpretato come una categoria emergente di infrastruttura pubblica della conoscenza caratterizzata da un singolare radicamento istituzionale della ricerca come pratica interna alla macchina pubblica capace di incidere nei processi di *policy making*.

Note

¹ In Italia, l'età media dei lavoratori nella pubblica amministrazione è di circa 50 anni. Nel 2001 il valore era pari a 44 anni. Per approfondimenti si rimanda al Forum PA Data Insight, Lavoro pubblico 2023, Maggio 2023.

² In merito agli Urban Living Lab esiste una vasta bibliografia tra cui si segnala: Almirall, E., Lee, M., Wareham, J. 2012, Mapping living labs in the landscape of innovation methodologies, «Technology Innovation Management Review», n.2, pp. 12-18.

³ Per un approfondimento sui casi studio si rimanda a: Libro Bianco 'City Science Office' Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, pubblicato nel 2024. Il documento è consultabile al seguente link. Consultato il 31.08.2025.

⁴ Il percorso di analisi ha previsto 14 interviste a dirigenti del Comune di Reggio e referenti di Università ed enti del terzo settore che hanno collaborato in varie forme e grado al progetto.

⁵ L'analisi ha previsto approfondimenti con focus group dedicati al gruppo di lavoro City Science Office con la raccolta e valutazione collettiva dei dati quantitativi di accountability del progetto e successivi discussione qualitativa dell'esperienza condotta.

⁶ <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/programmi-e-strategie/por-fesr/documenti/asse-6/laboratori-aperti> consultato il 06.01.2026.

⁷ Per una approfondita disamina delle esperienze europee e della relativa metodologia analitica si rimanda al Libro Bianco 'City Science Office' Reggio Emilia. In questa sede è sufficiente richiamare i tratti fondamentali delle esperienze europee a supporto della trattazione finale.

⁸ <https://openresearch.amsterdam/en/page/115434/european-city-science-initiative-csi-eu> consultato il 06.01.2026.

⁹ Dottorato di ricerca in Diritto e Impresa XXXVII ciclo, D.R. n. 289 del 28 dicembre 2021.

¹⁰ D.C.C. n. 141 del 12.09.2022 e modificato con delibera n. 48. del 18.3.2024.

¹¹ www.progettohamlet.it Consultato il 31.08.2025.

¹² www.euarenas.eu Consultato il 31.08.2025.

¹³ <https://digitale.regione.emilia-romagna.it/> Consultato il 31.08.2025.

Bibliografia

Athey S. (2017), *Beyond prediction: Using big data for policy problems*, «Science», v. 355 (6324), pp. 483-485, DOI: 10.1126/science.aal4321.

Aernouts N., Cognetti F., Maranghi E. (2023), *Urban Living Lab for Local Regeneration*, The Urban Book Series, Springer, Berlin. https://doi.org/10.1007/978-3-031-19748-2_1

Ansell, C., Gash, A. (2008), *Collaborative Governance in Theory and Practice*, «Journal of Public Administration Research and Theory», n. 8, pp. 543-571.

<http://dx.doi.org/10.1093/jopart/mum032>

Beer, A., McKenzie, F., Blažek, J., Sotara, M., Ayres, S. (2020), *What is place-based policy?*, «Regional Studies Policy Impact Books», n. 2(1), pp. 11-22.

Berni, F., De Franco L. (2024), *L'ente locale 'innovatore': metodi e strumenti per la transizione amministrativa*, «Munus», n.1, pp. 347-361.

Berni F. (2022), *La città in comune: pratiche tattiche e temporanee per innovare l'azione pubblica nei processi di rigenerazione urbana*. Tesi di dottorato, Dipartimento di Architettura, Firenze.

Boeri, T., Perotti R. (2023), *La grande abbuffata*, Feltrinelli, Milano.

Carayannis, E. G., Barth, T. D., Campbell, D. F. J., (2012), *The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation*, «Journal of Innovation and Entrepreneurship» n.1.

Chesbrough, H. (2003), *Open Innovation: The New Imperative for Creating and Profiting from Technology*. Boston, Harvard business school press, Massachusetts.

Cognetti F. (2013), *La third mission dell'università: lo spazio di soglia tra città e accademia*, «Territorio», n. 66, pp. 18-22. <https://doi.org/10.3280/TR2013-066002>

- Cognetti F. (2016), *Ricerca-azione, diritti e ruolo dell'università. Una prospettiva inclusiva e relazionale alla produzione di conoscenza*, «Territorio», n. 78, pp.40-46.
- Cottarelli C. (2018), *I sette peccati capitali dell'economia italiana*, Feltrinelli, Milano.
- D'Alessio, G. (2022), *La riforma della Pubblica Amministrazione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Italiano*, «Reala», n. 17, pp. 109-122.
- Donahue, J. (2004), *On Collaborative Governance*. Corporate Social Responsibility Initiative, Working Paper, n. 2, Cambridge, MA.
- Edler, J., Karaulova, M., Barker, K. (2022), *Understanding Conceptual Impact of Scientific Knowledge on Policy: The Role of Policymaking Conditions*. Minerva, n. 60, pp. 209-233.
- Emerson, K., Nabatchi, T. (2015), *Collaborative Governance Regimes*, Georgetown University Press, Washington.
- Etikan, I., Musa, S. A., Alkassim, R. S. (2016), *Comparison of Convenience Sampling and Purposive Sampling*, «American Journal of Theoretical and Applied Statistics», n. 5, pp. 1-4.
- Mazzucato, M. (2018), *Mission-oriented innovation policies: challenges and opportunities*, «Industrial and Corporate Change», n. 5 (27), pp. 803-815.
- Nevejan, C. (2020), *City Science for Urban Challenges, pilot assessment and future potential of the City Science Initiative 2019-2020*, Report for the European Commission JRC.
- Schuurman, D., DeLosRíos-White, M. I., Desole, M. (2025), *Living Lab origins, developments, and future perspectives*, Zenodo, Cern. <https://doi.org/10.5281/zenodo.14764597>
- Scott, P. (1999), *The research-policy gap*, «Journal of Education Policy», n. 14:3, pp. 317-337.
- Tönurist, P., Kattel, R., Lember, V. (2017), *Innovation Labs in the Public Sector: What They Are and What They Do?* Public Management Review, 19(10). doi:10.1080/14719037.2017.1287939
- Vohland K., Land-Zandstra A., Ceccaroni L., Lemmens R., Ponti M., Samson R., Wagenknecht K. (2021), *The Science of Citizen Science*, Springer, Cham. doi. org/10.1007/978-3-030-58278-4.